

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da oggi l'inchiesta:

Il Piemonte 10 anni dopo

di Davide Lajolo (Ulisse)

Il PCI fu al centro della Resistenza

è al centro della lotta democratica

Oggi 100.000 a Bologna

Mattarella, Albertario e un nipote del tutelatore dei prodotti agricoli dietro il manifesto che tappezza i muri di tutte le città

Scienza e scuola turlupinate

DUNQUE, il Consiglio nazionale delle ricerche, sollecitato dal governo, ha subito messo in chiaro ciò che si nasconde dietro le clamorose dimissioni del prof. Buzzati-Traverso e dei suoi più diretti collaboratori dal Laboratorio internazionale di biofisica e genetica di Napoli...

Inoltre, il prof. Buzzati-Traverso e i suoi collaboratori si mostrano intolleranti verso le « norme di contabilità » generale dello Stato che non possono non presiedere ad ogni atto amministrativo anche se provocano fatali lungaggini burocratiche...

Per il resto, tutto procede a gonfie vele per quanto riguarda la efficienza e l'attuale organizzazione scientifica in Italia, e non si comprendono i motivi del gesto del prof. Buzzati-Traverso e dei suoi collaboratori...

SUONA davvero strano che il Consiglio nazionale delle ricerche abbia assunto questo atteggiamento polemico nei confronti del gesto di protesta compiuto da alcuni scienziati d'avanguardia del nostro paese...

Ma in questo modo, subendo tali complessi di inferiorità, il Consiglio nazionale delle ricerche non fa che coprire le responsabilità del governo e nascondere le tare di tutto un sistema...

Anche attraverso quei due scandali, infatti, è indipendentemente sia dalle responsabilità personali dell'Ippolito e del Marotta (sui quali l'autorità giudiziaria ha messo le mani) sia dei ministri dai quali essi dipendevano...

MA A CHI si deve chiedere questa urgenza e questa energia nel porre mano alla riforma della organizzazione della ricerca scientifica, riforma che se non può essere concepita indipendente dalla riforma generale della scuola e dalla riforma amministrativa dello Stato tanto meno può essere poi realizzata se non attraverso un massiccio spostamento di investimenti e quindi del processo di accumulazione?

Mario Alicata

(Segue in penultima pagina)

Migliaia di partigiani e di giovani alla conferenza di Ingrao a Parma

Un telegramma di Togliatti

Dal nostro inviato

PARMA, 20. Le celebrazioni del ventennale della Resistenza, indette dal PCI sono iniziate questa sera a Parma e proseguiranno domani mattina a Reggio Emilia con l'incontro tra i comunisti decorati nella guerra di Liberazione e le nuove generazioni e nel pomeriggio a Bologna con la sfilata e il comizio del compagno Amendola e Occhetto...

Il compagno Ingrao ha quindi sviluppato i temi della sua conferenza sottolineando l'impegno del PCI nella lotta di Liberazione e nella costruzione dello stato democratico. Un pubblico attento ha salutato con una fine con una lunga e calda ovazione la conclusione del discorso di Ingrao...

L'incontro di domattina sarà una grande testimonianza della forza del partito comunista italiano, che apre il ciclo delle grandi manifestazioni comuniste.

L'incontro di Reggio sarà testimoniato dalla forma stessa con cui la manifestazione si svolgerà. Sotto la presidenza della medaglia d'oro Vatteroni, parleranno il segretario della federazione, Serri, il sindaco compagno Bonazzi, in questi giorni impegnato nella difesa degli imputati al processo per i fatti di Reggio, Franco Camanini, medaglia d'argento della Resistenza e valoroso gappista romano e Silvano Franchi, fratello di Ovidio, uno dei caduti sotto il piombo della polizia il 7 luglio 1960...

Il compagno Palmiro Togliatti ha fatto pervenire questo telegramma: « Non potendo essere presente in via ad adesione calorosa fraternale alla celebrazione del ventennale della Resistenza. Regione emiliana con il suo eroico contributo alla Resistenza ha conquistato un posto di avanguardia che deve mantenere nella lotta per il rinnovamento democratico e socialista nel nostro paese. Palmiro Togliatti ».

Adolfo Scalpelli

Gravemente ferito fra i rottami dell'apparecchio

EDWARD KENNEDY PRECIPITA CON L'AEREO NEL MASSACHUSETTS



NORTH HAMPTON — Edward Kennedy, mentre in barella viene trasportato all'ospedale.

Deceduti il pilota e il segretario del giovane senatore americano

NEW YORK, 20. Il senatore Edward Kennedy ha riportato ieri sera gravi ferite in seguito alla caduta a South Hampton, nel Massachusetts, dell'aereo in cui viaggiava accompagnato da un collega, il senatore Birch Bayh, dalla signora Bayh, e dal suo segretario Edward Moss. Quest'ultimo è il pilota, Edward Zimny, sono deceduti, mentre i coniugi Bayh hanno riportato solo lievi ferite e potranno lasciare tra qualche giorno l'ospedale dove sono stati ricoverati assieme a Kennedy: il « Cooley Dickinson », a North Hampton.

Le condizioni di Edward Kennedy non sono preoccupanti, almeno nel senso che la sua vita non è in pericolo, come si era temuto in un primo momento. Tuttavia egli ha riportato la frattura di parecchie vertebre — oltre che di due costole del lato sinistro — e sebbene le attività motorie non appaiono compromesse, si può temere che la perfetta salute e il pieno ripristino delle vertebre offese richiedano lungo tempo e possano comunque lasciare tracce durevoli. Ragionevoli speranze possono d'altra parte essere affidate alla sana costituzione e alla giovane età dell'infortunato.

Edward è il più giovane dei fratelli del defunto presidente degli Stati Uniti e il ministro della giustizia, Robert: è nato il 22 febbraio 1932 a Brookline, nel Massachusetts, presso Boston, ha conseguito la laurea in giurisprudenza, ha prestato servizio militare in Europa tra il '51 e il '53, è stato eletto deputato politico nel 1958, partecipando alla campagna per l'elezione del fratello primogenito, John Fitzgerald, alla presidenza degli Stati Uniti. È stato eletto egli stesso al Senato nel 1962, con una clamorosa vittoria sull'antagonista repubblicano George Cabot Lodge.

Edward aveva ritardato la sua partecipazione alla Convenzione del partito democratico del Massachusetts, già riunita a Springfield, perché non aveva voluto mancare al voto a favore della legge sui diritti civili, voluta e presentata da John Fitzgerald. Perciò era stato costretto a servirsi di un aereo privato, un piccolo bimotore, che ha perduto quota nella nebbia ed è caduto presso South Hampton, a poche decine di chilometri dalla sua destinazione. Per fortuna nella caduta ha incontrato gli alberi di un frutteto, che hanno in qualche misura attutito l'urto, riducendo il numero delle vittime. Così Edward, o piuttosto Ted, come lo chiamano i suoi amici personali e politici, ha potuto salvarsi.

Al suo capezzale sono accorsi subito la moglie — che lo attendeva a Springfield — il fratello Robert e la sorella Eunice Shriver; il presidente Johnson si è messo in comunicazione con Robert Kennedy, ha preso notizie, ha espresso i suoi auguri. Ma straordinario, soprattutto, è la partecipazione del pubblico, a cui fa riscontro l'eccezionale rilievo con cui i giornali e le stazioni di radiodiffusione danno e ripetono tutte le notizie su Ted: l'immagine di un giovane coraggioso spezzato nel pieno del vigore e della lotta di nome Kennedy, è troppo fresca nella memoria di molti americani, perché anche solo l'ipotesi di una replica sia pure parziale possa non suscitare una profonda emozione.

Sui salari nuovo ricatto del PSDI

Saragat: « blocco » o disoccupazione

Piena adesione del « leader » del PSDI ai falsi dilemmi confindustriali — Santi respinge il blocco dei salari

Ieri, dopo due giorni di intensi contatti con il governo italiano, è ripartito da Roma il signor Marjolin, la cui missione in Italia ha avuto il compito di accelerare la realizzazione della « linea Carli » per il blocco dei salari, inasprimenti fiscali e un'ulteriore restrizione del credito e dei consumi.

A illustrazione del fatto che il vero fondo del problema continua ad essere, per il governo, il blocco salariale e la centralizzazione della dinamica salariale, ieri è intervenuto un articolo di Saragat. Da notare che, il giorno prima, Saragat aveva partecipato alla riunione di lavoro con Marjolin e i ministri economici. Tutto lo scritto di Saragat è un pesante attacco ai sindacati, posti brutalmente dal leader socialdemocratico davanti al ricatto confindustriali, accettando di sana pianta: o blocco dei salari o disoccupazione. Saragat insiste con ossessione su tale falso dilemma, evocando le fasce immaginarie dei « cancelli delle fabbriche », chiusi, di migliaia di disoccupati, dell'inflazione, contro le strutture strutturali, per l'espansione dei finanziamenti pubblici, da favorire con prelievi fiscali sul patrimonio e sui profitti, delle riforme di struttura. Santi ha aggiunto che davanti a una politica di programmazione che si proponga di superare le attuali strozzature sociali, il sindacato si collocherebbe in modo che non fosse contrastante coi fini della programmazione democratica. Ma non si può chiedere al sindacato — ha detto ancora — di rinunciare alla sua funzione e alla sua autonomia.

Con questa serie di discorsi si è chiusa la settimana. La settimana entrante vedrà il dibattito accentuarsi. Alla Camera la discussione sui bilanci continuerà fino al 25 e, subito dopo, dovrebbe iniziare il dibattito sui patti agrari. Nella discussione sui bilanci dovrebbe ritornare — secondo le promesse — la questione della scuola, sulla quale (in merito al capitolo sul sovvenzionamento della scuola confessionale) il PSI ha annunciato la astensione dal voto. In settimana, come già annunciato, si riunirà anche il comitato centrale del PCI e si aprirà (il 27) la conferenza organizzativa del PSDI. È probabile che a fine settimana si riunirà anche il Consiglio dei ministri, rinviato per meglio maturare le raccomandazioni dell'invitato del MEC.

In campo socialista la situazione continua ad essere tesa. Le dimissioni di Lizzardi — benché annunciate dall'Avanti! con un rilievo da piccola cronaca — hanno provocato emozione negli ambienti del m. f.

(Segue in 13. pagina)

Nel « pollaio » del Piano Verde

Una gallina

dall'uovo d'oro

(800 milioni)

Sottoscrizione per la stampa comunista

Superati 170 milioni

La sottoscrizione per la stampa comunista ha superato a ieri sera i 170 milioni. All'attualità, infatti siamo stati informati dalla federazione di Pisa che, a conclusione del comizio del compagno Allcata a Pontedera, è stato versato un milione che va aggiunto alle somme riportate nell'elenco che pubblichiamo in seconda pagina. Va aggiunto che un gruppo di parlamentari, oltre la somma già precedentemente sottoscritta, ha ulteriormente contribuito con un totale di L. 1.650.000. Inoltre un telegramma della federazione di Pesaro (che ha versato sottoscritto 7.502.250, è in testa alla graduatoria fra le federazioni col 50 per cento dell'obiettivo già raggiunto) informa che quasi metà della somma raccolta è dovuta alla attività delle sezioni di Villa Fastigi, Pontevale, Gabicce, A. Gramsci, San Martino, S. Venneranda, Cavalcaria del 1905 e Castelnuovo del Golfo (Trapani) ma rimase poco nel « pollaio »: andò a Palermo, studio, divenne qualcuno. Parliamo di Bernardo Mattarella che nel periodo del governo Leone si installò al ministero dell'Agricoltura. Fu appunto nell'anno scorso che da questa « gallina » nacque un uovo, un solo uovo ma tutto d'oro come nella favola: un uovo che vale 800 milioni di lire e in tempo di « vacche magre » non è cosa da poco.

Torino, a ieri sera, ha raggiunto il diciotto milioni. Da Modena seguono, in ordine, i due che hanno raggiunto e superato il 100 per cento le sezioni di Bartiglia e di San Matteo e l'organizzazione di partito dei dipendenti della amministrazione provinciale. I ventisei federazioni sono invitate ad inviare il corrispettivo delle somme raccolte alla amministrazione centrale del Partito entro venerdì 26 giugno.

(A pag. 2 la graduatoria delle Federazioni)

Da qualche giorno le città grandi e piccole sono tappezzate da un vistoso manifesto. Nelle piazze, nei vicoli e nei vicoli, i muri sempre sui muri l'immagine di un simpatico contadino: cappellaccio alla rurale, baffoni, mezzo sigaro toscano in bocca e in mano, proteso verso il passante, è stampigliato « lo stivale ». Sul manifesto c'è scritto: « fidatevi di me, fidatevi di lui, l'uovo "Italia" si beve ». Gli stessi slogan sono ripetuti dalla radio, sugli schermi della T.V.

La gente si chiede: da quali pollai verranno mai queste uova con un'unica marcia? Come? Che da un momento all'altro questa agricoltura italiana da anni agonizzante è stata capace di gettare sul mercato un prodotto che viene reclamizzato come avente caratteristiche uniche e sempre uniformi? Chi c'è dietro quella simpatica faccia di contadino? La risposta a questi interrogativi delinea una tipica storia dell'Italia degli anni '60.

Innanzitutto, in questo caso, si può senz'altro affermare che l'eredità dilemma è stato risolto: prima dell'uovo è nata la gallina. Naturalmente si tratta di una « gallina » del tutto particolare. E' una « gallina » non giovane (ma gallina vecchia fa buon brodo, dice il proverbio, ma tanto giusto come in questo caso). Nacque, infatti, il 15 settembre del 1905 a Castelnuovo del Golfo (Trapani) ma rimase poco nel « pollaio »: andò a Palermo, studio, divenne qualcuno. Parliamo di Bernardo Mattarella che nel periodo del governo Leone si installò al ministero dell'Agricoltura. Fu appunto nell'anno scorso che da questa « gallina » nacque un uovo, un solo uovo ma tutto d'oro come nella favola: un uovo che vale 800 milioni di lire e in tempo di « vacche magre » non è cosa da poco.

L'atto di nascita dell'« uovo » da 800 milioni fu firmato da Mattarella il 10 ottobre del 1963. Si tratta di un decreto che stabilisce di erogare quella somma sui fondi del Piano Verde per istituire l'« ammasso » di 800 milioni di lire. Gli otto decreti — dice il decreto — debbono servire per due scopi: 500 per spese di propaganda; 300 per le spese di gestione, per gli interessi sui mutui occorrenti per dare un anticipo ai produttori, per la certifica, la qualificazione, la organizzazione, delle vendite. Il tutto per il periodo 1. ottobre 1963-30

Diamante Limiti (Segue in penultima pagina)

L'ATERZA ERNESTO BUONAIUTI PELLEGRINO DI ROMA prefazione di Arturo C. Jemolo La storia ha lavorato a favore del Modernismo, di cui Buonaiuti è stato la figura saliente. L'A. tracciò in questo libro, col racconto della sua vita e dell'illustrazione delle sue idee, una testimonianza fondamentale sul Modernismo e un quadro del mondo ecclesiastico romano, ricostruendo i legami e gli scontri che ebbe con la Chiesa da una parte e con tutta la cultura italiana dall'altra. E' quindi un'opera importante per comprendere la storia degli ultimi settanta anni di vita nazionale. pagine XXXVI-572, lire 5.000 novita\*